REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1. La scuola in Sardegna
2. Piano dell'Offerta Formativa
3. Quadro giuridico e normativo di riferimento
4. I soggetti attivi nel processo del dimensionamento
5. Finalità generali del dimensionamento
6. Obiettivi triennali : 12/13 13/14 14/15
7. Parametri e criteri del dimensionamento
8. Iter del procedimento

---

1. La scuola in Sardegna

I dati forniti da le pubblicazioni del MIUR relative a "La scuola in cifre" degli anni 2007-08-09-10, i quaderni dell'associazione TRELLE, il rapporto comparativo Education at Glance del 2009, i rapporti della fondazione Agnelli del 2010-11, per finire con presentazione dell'Invalsi sui risultati dell'indagine internazionale Ocse-Pisa consentono di trarre informazioni utili sui livelli di apprendimento dei quindicenni della Sardegna e di compararli con quelli delle altre regioni,dati da cui si dimostra che l'istruzione, vista come servizio al cittadino, è indubbiamente in un momento di crisi strutturale.

Siamo di fronte a fenomeni endemici : i bassi livelli di apprendimento sono in Sardegna accompagnati dal più alto tasso di dispersione scolastica in Italia, tale da risultare una vera e propria emergenza sociale, conseguenza di antiche e mai risolte difficoltà socio economiche, dell'impoverimento culturale, della mancanza di opportunità e indicazioni educative, della carenze di edifici, impianti, attrezzature, laboratori, degli effetti del costante decremento della popolazione scolastica che mette a rischio e in sofferenza

numerose scuole del primo e secondo ciclo. All'interno di questo quadro di criticità, va riaffermato il diritto all'istruzione e formazione, garantito costituzionalmente dall'art. 34, che deve essere salvaguardato con interventi strategici e mirati. L'azione rinnovatrice dei pubblici poteri, ed in primo luogo della Regione Autonoma della Sardegna, si sta muovendo in un'ottica di condivisione nei confronti di tutti i protagonisti del mondo dell'istruzione per rendere tutti responsabili e protagonisti in un momento nel quale si gioca gran parte del futuro del territorio sardo.

In questo quadro nazionale la situazione della Sardegna presenta ulteriori elementi di debolezza e di preoccupazione che sono evidenziati da un altro documento, nazionale questa volta, il *Rapporto di monitoraggio del diritto-dovere* relativo al 2008, presentato di recente dall'ISFOL. Particolarmente indicativo in proposito è l'esame della disaggregazione territoriale del fenomeno della dispersione quale risulta dallo stato formativo dei giovani 14-17enni al di fuori di qualunque percorso formativo relativa all'anno scolastico 2008-2009. Questo indicatore evidenzia infatti come ancora una volta la percentuale più elevata si collochi al Sud e nelle isole, (rispettivamente il 7,7 ed il 6,5% della popolazione di riferimento nelle rispettive circoscrizioni, a fronte di una media nazionale del 5,1% e di una percentuale del nord est dell'1,7%, del nord ovest del 4,5% e del centro del 3,7%). Considerando i valori assoluti, oltre 71.000 (di cui 20.000 solo in Sicilia e Sardegna) dei 117.429 ragazzi non inseriti in percorsi formativi risulta appartenere a tali circoscrizioni, nell'ambito delle quali si trova quindi, in altri termini, oltre un disperso su due.

2. Piano dell'Offerta Formativa

Sulla base dell'analisi su esposta, al fine di dare adeguate risposte al problema della qualità dell'istruzione, la Regione Sardegna effettua la programmazione dell'offerta formativa del territorio definendo la rete scolastica regionale sulla base delle proposte di dimensionamento provenienti dalle province, tenendo presente quanto disposto dal D.P.R. n. 233 del 18 giugno 1998 e dall'art. 19, commi 4, del D.L. n.98 del 6 luglio 2011, convertito, con modificazioni dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 comprese le successive note chiarificatrici per la loro applicazione, che stabiliscono finalità, parametri, iter e tempi per la redazione del piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche.

La Regione, attraverso queste linee guida, decreta parametri propri indicando obiettivi triennali, successivamente riportati, per la definizione della rete scolastica regionale, rimodulando in una logica di gradualità quelli stabiliti dalla normativa nazionale. Le proposte delle province dovranno necessariamente contribuire al raggiungimento degli obiettivi, attenendosi ai parametri stabiliti dalla Regione, sia per il dimensionamento delle autonomie scolastiche sia per quel che riguarda i punti di erogazione del servizio.

Per definire la dimensione ottimale delle singole scuole della Sardegna la Regione indica, quali elementi da considerare, i seguenti:

- La consistenza della popolazione scolastica residente nell'area territoriale di pertinenza;
- Le caratteristiche demografiche, orografiche, economiche e socio-culturali del bacino di utenza;
- L'incidenza dei fenomeni di devianza giovanile e criminalità minorile;
- La complessità di gestione e organizzazione amministrativa e didattica, e quindi di direzione, conseguente alla presenza dei fattori che le determinano (coesistenza di molteplici gradi di scuola o/e indirizzi di studio, la presenza di aziende agrarie, convitti, officine e laboratori altamente specializzati; presenza di attività di educazione degli adulti, etc. etc).

L'organizzazione della rete scolastica deve avere una dimensione funzionale a:

- assicurare stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche;
- offrire alle comunità locali una pluralità di scelte articolate sul territorio, che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione;
- stabilire obiettivi didattico - pedagogici tali da consentire l'inserimento dei giovani in una comunità educativa culturalmente adeguata e idonea a stimolare le capacità di apprendimento e di socializzazione;
- assicurare alle scuole la necessaria capacità di confronto, interazione e negoziazione con gli enti locali e le altre istituzioni operanti nell'ambito territoriale di pertinenza.
- garantire la presenza della scuola, oltre che nei comuni montani e nelle piccole isole, in quei territori in situazioni di marginalità geografica ed economico sociale, con particolare riguardo ai punti considerati speciali come le scuole negli ospedali;
- superare la formazione di unità pluriclassi, in ogni ordine di scuola, nella prospettiva di mantenere livelli didattici e formativi orientati alla qualità del servizio e all'efficacia del processo di insegnamento - apprendimento.

Con una rete scolastica così definita, si punta a creare un sistema sinergico e condiviso tra scuola, enti locali, di formazione, parti sociali, università, per sviluppare una cultura diffusa della qualità

dell'apprendimento, con il contributo mirato di tutti gli attori pubblici e privati responsabili dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

In sintonia con i principi generali esposti per il prossimo triennio sarà necessario:

- Tutelare la frequenza della scuola dell'Infanzia nel proprio ambito di residenza;
- Sostenere la creazione di "poli territoriali scolastici" nell'istruzione del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) per superare il modello delle pluriclassi potenziando i servizi a tempo pieno;
- Completare il processo di verticalizzazione negli Istituti del primo ciclo di Istruzione;
- Limitare, nella scuola secondaria di secondo grado, l'attivazione di nuovi indirizzi fino al momento in cui si consolideranno e definiranno gli indirizzi introdotti con la riforma del 2010/11;
- Favorire l'introduzione di nuove opzioni previste per l'innovazione dei percorsi degli Istituti Tecnici Tecnologici;
- Incrementare e sostenere i percorsi IeFP negli Istituti Professionali;
- Istituire a livello regionale di almeno due Autonomie per l'educazione adulti (CPIA);
- Riconfermare gli ITS previsti contemplati dal piano strategico regionale.

3. Quadro giuridico e normativo di riferimento

Il dimensionamento della rete scolastica è l'atto fondamentale con il quale si realizza la programmazione dell'offerta formativa del territorio. Esso deve :

1. assicurare stabilità nel tempo alle istituzioni scolastiche;
2. offrire alle comunità locali una pluralità di scelte articolate sul territorio, che agevolino l'esercizio del diritto all'istruzione;
3. assicurare alle scuole la necessaria capacità di confronto, interazione e negoziazione con gli enti locali e le altre istituzioni operanti nell'ambito territoriale di pertinenza.

Il procedimento avviene sulla base di quanto disposto dal D.P.R. n. 233 del 18 giugno 1998 che stabilisce finalità, parametri, iter e tempi per la redazione del piano regionale di dimensionamento delle

istituzioni scolastiche e dalle modifiche apportate dalla legge 111 del 15.07.201, legge di conversione del D.L. n.98 del 6 luglio 2011, come modificata dalla Legge 183 del 12.11.2011.

In materia di programmazione della rete scolastica è opportuno richiamare qui il Decreto Legislativo n.112 del 31 marzo 1998, artt. 138 e 139, recepito nell'ordinamento regionale con le norme d'attuazione contenute nel D.Lgs. n. 234 del 17 aprile 2001 , attraverso la Legge Regionale n. 9 del 12 giugno 2006, art. 72 lett. a), b) e c) che stabilisce criteri e norme per il *Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59.*

Nell'articolo 138 si stabilisce che alle regioni, ai sensi dell'articolo 118, comma secondo della Costituzione sono delegate le seguenti funzioni amministrative:

a) la programmazione dell'offerta formativa integrata tra istruzione e formazione professionale;

b) la programmazione, sul piano regionale, nei limiti delle disponibilità di risorse umane e finanziarie, della rete scolastica, sulla base dei piani provinciali, assicurando il coordinamento con la programmazione di cui alla lettera a);

c) la suddivisione, sulla base anche delle proposte degli enti locali interessati, del territorio regionale in ambiti funzionali al miglioramento dell'offerta formativa.

Nell'articolo 139 vengono definite le prerogative delle province e dei comuni, intesi come enti di pari dignità, distinti funzionalmente e non gerarchicamente. Si afferma che, ai sensi dell'articolo 128 della Costituzione sono attribuiti alle province, in relazione all'istruzione secondaria superiore, e ai comuni, in relazione agli altri gradi inferiori di scuola, i compiti e le funzioni concernenti:

a) l'istituzione, l'aggregazione, la fusione e la soppressione di scuole in attuazione degli strumenti di programmazione;

b) la redazione dei piani di organizzazione della rete delle istituzioni scolastiche;

c) i servizi di supporto organizzativo del servizio di istruzione per gli alunni con handicap o in situazione di svantaggio;

d) il piano di utilizzazione degli edifici e di uso delle attrezzature, d'intesa con le istituzioni scolastiche.

Oltre i dispositivi citati, occorre tener conto

- del Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008, convertito con modificazioni dalla Legge n. 133 del 6 agosto 2008, art. 64 che impartisce disposizioni sul dimensionamento delle istituzioni scolastiche autonome all'interno di un piano triennale di rientro della spesa pubblica

- del Decreto Legge n. 154 del 7 ottobre 2008 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 189 del 4 dicembre 2009 che tratta le problematiche del dimensionamento della rete scolastica con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio

- del D.P.R. n. 81 del 20 marzo 2009 che tratta la riorganizzazione della rete scolastica con particolare riferimento ai parametri numerici per la formazione delle classi e alla definizione degli organici.

Il dimensionamento della rete scolastica per l'a.s. 2012-13 non può inoltre non tener conto della riforma Gelmini e conseguentemente dei DPR 87, 88, 89 del 15 marzo 2010 che trattano rispettivamente del *riordino degli istituti professionali, degli istituti tecnici e della revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei*.

In questo quadro normativo si inseriscono i provvedimenti della Regione Sardegna con il Decreto n. 60 del 21 ottobre 2008 dell'Assessore regionale della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport che istituisce il "Tavolo di confronto interistituzionale per la riorganizzazione della rete scolastica e dell'offerta formativa regionale" e con le Deliberazioni della Giunta Regionale nn. 4/9 del 20.01.2009 e 8/28 del 04.02.2009 (che danno attuazione al Piano Regionale di Dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l'annualità 2009-2010) e nn. 47/67 del 30.12.2010, 9/9 DEL 22.2.2011 e 11/12 DEL 1.3.2011 (Piano Regionale di Dimensionamento delle istituzioni scolastiche per l'annualità 2010-2011)

Nell'ambito dei rapporti fra Stato e Regioni sono da citare anche la Sentenza della Corte Costituzionale n. 200 del 2 luglio 2009 in base alla quale è stata riaffermata la competenza regionale nella programmazione della rete scolastica e l'importante apertura verso una nuova definizione di organici stabiliti su competenza regionale, così come disposto dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 235 del 7.07.2010 nella quale è stato respinto il ricorso del Presidente del consiglio nei confronti del Collegato alla finanziaria della Regione (L.R. 3 del 2009), con particolare riferimento ai commi 3 e 4 dell'art.9 sulla scuola, con riferimento al punto in cui si diceva : "Nelle more di una riforma organica della normativa regionale in materia di istruzione, la Giunta regionale, nell'ambito delle dotazioni organiche complessive definite in base alle vigenti disposizioni e tenuto conto delle condizioni di disagio legate a specifiche situazioni locali, definisce le modalità e i criteri per la distribuzione delle risorse di personale tra le istituzioni scolastiche. Nel rispetto dei criteri e delle modalità definiti dalla Giunta regionale, la Direzione generale dell'Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali,informazione, spettacolo e sport, provvede alla distribuzione delle risorse di personale tra le istituzioni scolastiche".

4. I soggetti attivi nel processo del dimensionamento

Sulla base della normativa citata si elencano brevemente le competenze dei soggetti attivi del procedimento, con la precisazione che sulla base di quanto ribadito dal Decreto legislativo 112 del 1998, Comuni e Province hanno pari dignità in materia di dimensionamento.

La Regione

E' responsabile dell'emanazione delle linee guida, della convocazione del tavolo regionale di confronto interistituzionale e della redazione dell'atto principale del procedimento sulla base dei piani provinciali di dimensionamento e tenuto conto dell'esigenza di un loro raccordo e coordinamento che guardi al complesso dell'offerta formativa da attuare ed all'equilibrio delle diverse istanze.

Le Province

Convocano le conferenze provinciali e sono responsabili dei Piani provinciali di dimensionamento per quanto attiene l'Istruzione Superiore.

Le province definiscono in maniera autonoma gli ambiti funzionali per le procedure programmatorie provinciali, all'interno delle quali organizzare le conferenze interprovinciali: unioni di comuni o zone aventi identità storico culturali preminenti.

I Comuni

Sono responsabili dei Piani Comunali di dimensionamento e in modo particolare del 1° ciclo di istruzione ai sensi di quanto previsto dall'art. 139 del Dlg. 112/98. Relativamente all'importante ruolo di questi Enti Locali, considerata l'evoluzione in atto del quadro normativo, nonché l'esigenza di costituire strutture reticolari e Poli Territoriali di Istruzione Scolastica capaci di superare le residuali logiche campanilistiche, in favore di una organizzazione che possa garantire adeguati livelli di qualità dell'istruzione, è auspicabile un forte coinvolgimento delle Unioni dei Comuni.

I Dirigenti Scolastici

Partecipano alle conferenze comunali e provinciali.

Organismi della scuola

Partecipano alle conferenze comunali e provinciali.

Ufficio Scolastico Regionale

Partecipa con un ruolo consultivo alle sedute del tavolo regionale di confronto interistituzionale.

Uffici Scolastici Provinciali

Partecipano con un ruolo consultivo alle conferenze provinciali.

Associazione Nazionale Comuni Italiani - Sezione Sardegna

Partecipa al tavolo regionale di confronto interistituzionale.

Unione Province Italiane - Sezione Sardegna

Partecipa al tavolo regionale di confronto interistituzionale

Altri soggetti collettivi interessati all'innalzamento della qualità e del livello del sistema dell'istruzione

Partecipano alle conferenze comunali e provinciali.

Affinché i soggetti attivi deputati per legge al piano di dimensionamento, possano operare nello spirito di cooperazione che deve vedere coesi e convergenti tutti i soggetti che hanno a cuore la scuola sarda, potranno promuovere conferenze più ampie, attraverso il coinvolgimento di tutte le forme aggregative istituzionali, anche a livello distrettuale, specialmente nei territori in cui molte piccole realtà non hanno adeguati numeri e allo scopo di facilitare soluzioni condivise.

5. Finalità generali del dimensionamento

Il Piano di dimensionamento della rete scolastica è il principale atto di programmazione in tema di istruzione di competenza della Regione. Attraverso questa azione la Regione Sardegna si dota di criteri propri per realizzare un'adeguata offerta formativa a partire dalla costituzione di un sistema scolastico integrato avente le seguenti finalità generali:

1. accentuare la visione strategica del sistema istruzione/formazione all'interno di una rete di alleanze istituzionali fondato sulla governance del territorio,

2. assicurare un graduale ma costante processo di riequilibrio, rilancio, sviluppo fino all'innovazione dell'offerta formativa,

3. garantire un percorso di crescita e qualità degli apprendimenti in linea con i parametri europei.

Per quanto riguarda la governance del sistema la Regione si dota di una rete scolastica calata sul territorio regionale, capace di rispondere concretamente al diritto di istruzione dei Sardi, alle vocazioni dei

territori dell'Isola, alle necessità delle aziende che nella stessa sono allocate, alle legittime aspirazioni delle cittadine e dei cittadini della Sardegna.

Con la delibera della giunta regionale 11/12 dell'1.03.2011 è stato fatto l'ultimo dimensionamento che ha visto una prima riduzione del numero delle autonomie scolastiche in un percorso di razionalizzazione promosso dalla Regione. Ciò ha permesso di contribuire al piano di rientro della spesa pubblica ma soprattutto ha consentito per una graduale pianificazione di un sistema scolastico regionale omogeneo sul territorio e proiettato verso il futuro.

Gli indirizzi stabiliti nelle linee guida del 2010, partendo dalla consistenza della popolazione scolastica e guardando alle caratteristiche orografiche, economiche, sociali e culturali dei diversi territori, hanno avviato un cammino virtuoso di riordino della rete scolastica al fine di migliorare l'offerta formativa regionale.

Tuttavia non tutti i territori hanno colto l'occasione per avviare questo percorso e pertanto la situazione attuale vede territori che, avendo già in passato rivisitato la rete scolastica, si trovano oggi nella condizione di effettuare nei piani provinciali solo piccoli interventi di ottimizzazione, non necessariamente al primo anno, ed altri, ove è presente un numero elevato di autonomie sottodimensionate, nei quali la rete scolastica deve essere rivista in modo ampio e severo alla luce delle nuove normative e degli obiettivi strategici stabiliti dalla Regione.

Affinché il processo di dimensionamento, in continuità e coerenza con i precedenti provvedimenti, assuma il valore di un vero e proprio piano strategico dell'offerta formativa in Sardegna, sia in termini qualitativi sia dimensionali, la Regione Sardegna si impegna a raggiungere gli obiettivi fissati dalla predetta norma con criterio di gradualità, in linea con il Documento approvato in sede di Conferenza delle regioni e Province autonome del 27/10/2011, recante indicazioni applicative dell'art.19.co.4 della L.111/2011.

6. Obiettivi triennali : 12/13 13/14 14/15

- Dimensionare nella logica della continuità e con la necessaria flessibilità, non limitandosi a considerazioni strettamente numeriche.

- Assicurare il passaggio di tutte le autonomie del primo ciclo ad una organizzazione verticale dalla scuola dell'Infanzia alla scuola secondaria di primo grado tenendo sotto controllo le strutture, l'impatto con il territorio e la sostenibilità della gestione, secondo quanto disposto dall'art.19 comma 4 della L.111

del 15/07/2011, in un'ottica di gradualità partendo dalle situazioni e dai contesti che numericamente, territorialmente e qualitativamente si ritengono già maturi, rinviando alle fasi successive le realtà più complesse, per le quali necessita una più approfondita analisi.

- Adottare modelli che non prevedano la pluriclasse.

- Favorire e incentivare modelli di tempo pieno, soprattutto nella scuola primaria e in particolare nelle aree che hanno già vissuto esperienze di accorpamento evitando e superando le pluriclassi.

- Sostenere con interventi sia strutturali, infrastrutturali che didattici i cambiamenti in atto, favorendo accordi con gli enti locali, per realizzare azioni di potenziamento degli interventi di contrasto alla dispersione scolastica, delle politiche per l'inclusione sociale l'integrazione, di incentivo all'uso delle nuove tecnologie, delle politiche identitarie.

- Promuovere sinergie Istituzionali e Amministrativo finanziarie al fine di sostenere i cambiamenti in atto con interventi migliorativi dei trasporti scolastici, dei servizi mensa per la scuola dell'obbligo (anche svolti in forma associata su ampia scala (unioni dei comuni o comunità montane), dei servizi di accoglienza degli studenti pendolari degli istituti superiori di secondo grado, della rete stradale per ridurre tempi e oneri di percorrenza.

- Tutelare e potenziare istituti professionali anche in previsione di un maggiore raccordo con l'istruzione e formazione professionale.

- Valorizzare le autonomie scolastiche assicurando una dimensione favorevole alla gestione e progettazione.

- Accompagnare i nuovi assetti con interventi mirati all'innalzamento dei livelli di apprendimento anche attraverso processi di valutazione del rendimento e dell'efficacia del sistema scolastico.

- Sostenere il piano dell'offerta formativa con adeguate azioni di orientamento sia informativo scolastico che formativo.

- Ampliare il piano dell'offerta formativa puntando sempre più a un sistema integrato tra istruzione e formazione professionale, implementando gli istituti tecnici e professionali più corrispondenti ai bisogni formativi quali emergono dai programmi di sviluppo socio-economico del territorio di riferimento e dalle previsioni di sbocchi occupazionali in loco.

- Favorire l'istituzione e il potenziamento di ITS in accordo con gli enti locali intermedi e secondo i piani strategici regionali.

Con il rispetto di queste prerogative, il lavoro sul dimensionamento, interseca le competenze di Regione, Enti Locali e Stato.

7. Parametri e criteri del dimensionamento

Nel riaffermare la gradualità dell'intervento si fornisce uno schema riassuntivo e sintetico dei parametri con riferimento delle soglie di minimo e di massimo della dimensione delle classi secondo il DPR 81/09.

Soglie di minimo e di massimo secondo il DPR 81/09				
Classi		***Pluriclassi o classi articolate***	***Deroghe comuni montani – piccole isole***	***Ulteriori deroghe***
Scuola dell'infanzia	**18-26** (29 in casi di eccedenze)			*Possibile deroga del 10% dei parametri se motivata.* *Non più di 20 iscritti con la presenza di alunni disabili (nel rispetto delle dotazioni organiche).* *Per le classi funzionanti presso ospedali e istituti di cura (organizzate anche in pluriclasse) non si applicano i limiti minimi e massimi previsti.*
Scuola primaria	**15-26** (27 in casi di eccedenze)	**8-18**	minimo per classe: 10 iscritti	
Scuola secondaria di I grado	**18-27** (28 in casi di eccedenze) (30 con sezione unica) (media iscritti ≥20 per le II e III)	**10-18**	minimo per classe: 10 iscritti	
Scuola secondaria superiore	**27-30** (25-30 con sezione unica) (media iscritti ≥22 per le classi II, III, IV) (per le V: minimo 10 iscritti)	**12-27**		

Dimensionamento dei punti di erogazione del servizio			
Soglia minima		***Deroghe per comuni montani e piccole isole (soglia minima)***	***Ulteriori deroghe***
Scuola dell'infanzia	**30** iscritti	20 iscritti	*Possibile riduzione del 10% dei parametri se*

Scuola primaria	**50** iscritti (almeno 2 corsi completi in centri ad alta densità demografica)	30 iscritti	*motivata (situazione eccezionale; previsioni di crescita demografica). Sono possibili sottodimensionamenti purché ci siano le apposite compensazioni a livello provinciale.*
Scuola secondaria di I grado	**45** iscritti	36 iscritti	
Scuola secondaria superiore	**20** iscritti con previsione di un corso quinquennale		

Nel rispetto dei parametri indicati si opererà una riorganizzazione non rigida della rete scolastica, al contempo rispettosa di specifiche situazioni locali, attenendosi ai seguenti criteri :

1. Possono essere mantenute autonomie scolastiche e punti di erogazione del servizio sottodimensionate purché siano compensate a livello provinciale da altre sovradimensionate, mantenendo così costante il numero totale e garantendo il risparmio di finanza pubblica previsto.

2. Laddove l'organizzazione razionale della rete lo dovesse richiedere, per casi evidentemente sporadici e particolarmente problematici, potranno figurare ancora Istituti Comprensivi con valori inferiori a quelli previsti dalle disposizioni di legge richiamate, purché in ambito regionale vi siamo istituzioni scolastiche che presentino valori sufficienti a compensare adeguatamente i predetti valori inferiori salvaguardando la media di riferimento (cfr. nota MIUR n. 10309 del 13.12.2011)

3. Parimenti la Regione potrà riconoscere, al fine del mantenimento del Punto di Erogazione del Servizio, lo stesso criterio della compensazione a livello territoriale nei casi in cui questa scelta sia geograficamente indispensabile, funzionale alla migliore qualità del servizio scolastico e maggiormente rispondente al bisogno di contrastare la dispersione scolastica.

4. Scuola primaria e secondaria di primo grado

   4.a. Superamento del modello organizzativo delle pluriclassi al fine di garantire standard qualitativi dell'istruzione pedagogicamente coerenti, anche se ciò dovesse comportare la chiusura del punto di erogazione del servizio. In deroga a quanto sopra potranno essere attivate pluriclassi solo nella scuola primaria, in condizioni di evidente criticità , in zone particolarmente disagiate evitando che le stesse siano formate con tutte e cinque le classi del corso per non mortificare eccessivamente la qualità degli apprendimenti.

4.b. Revoca dell'autonomia degli istituti sottodimensionati rispetto al parametro minimo previsto dalla legge 111 del 15 luglio 2011 all'art. 19 comma 4 (600 alunni), fatti salvi i requisiti per la deroga (400 alunni) previsti dalla stessa per le scuole ricadenti nelle piccole isole, nei comuni montani, nonché nelle aree geografiche contraddistinte da specificità linguistiche come previsto dalla nota 7 ottobre 2011 PROT. N. 8220. A tal proposito è la stessa nota che, nell'individuare un parametro di riferimento comune su tutto il territorio nazionale, *"Considerato che non esiste una catalogazione ufficiale dei "comuni montani""* indica che *"gli stessi sono stati desunti dal documento ufficiale a suo tempo pubblicato nel giugno del 2004 sul sito del MIUR avente ad oggetto "Elenco Ufficiale Comuni di Montagna" (ex legge 1 marzo 1957, n.90 e richiamato dall'art. 125 luglio 1952, n.991)*" al quale pertanto occorrerà fare riferimento.

4.c. Istituzione di Istituti Comprensivi secondo una progressione che privilegi:

4.c.I. L'accorpamento di direzioni didattiche e scuole medie attualmente sottodimensionate e di istituti comprensivi in sofferenza numerica per formare Istituti Comprensivi corretamente parametrati.

4.c.II. La razionalizzazione di Circoli Didattici e scuole medie in Istituti Comprensivi, dando precedenza a quelli numericamente dimensionati verso la soglia minima, dopo adeguato studio di fattibilità, intrapreso fin dalla prima annualità, finalizzato ad un più armonico dimensionamento.

4.c.III. L'adozione delle ulteriori soluzioni, operando la razionalizzazione delle realtà più complesse e difficili già dimensionati verso parametri più alti, a completamento del 100% della verticalizzazione degli Istituti.

5. Scuola secondaria di secondo grado

5.a. Accorpamento degli istituti in sofferenza numerica ad altri istituti, intesi non come somma indistinta di indirizzi, ma come ipotesi di filiere formative omogenee, afferenti anche alle diverse tipologie di istruzione (anche per costituire nuovi IIS).

5.b. Per il mantenimento delle autonomie in sofferenza numerica si terrà conto della complessità organizzativa e didattica degli istituti professionali che gestiscono laboratori di alta specializzazione, accreditati come sedi formative nel piano regionale della formazione professionale e che sperimentano, in accordo con la Regione, percorsi di qualifica IeFP e di alternanza scuola lavoro

con questi congruenti, con riserva di verifica dell'efficacia nel corso del triennio previsto dal piano regionale.

5.c. Al fine di garantire la continuità del percorso di avvio degli ITS viene confermata l'autonomia per gli Istituti che, pur in difetto numerico, siano enti di riferimento per un ITS. La stessa continuità sarà garantita anche per quegli Istituti nei quali già, in accordo con gli enti locali, si sono avviate le procedure per richiedere la candidatura ad attivare di un ITS, nel rispetto del quadro della programmazione regionale.

5.d. Superamento, entro il biennio 12/14, del modello organizzativo degli istituti comprensivi Globali

8. Iter del procedimento

- Consultazione dei soggetti attivi attraverso l'invio proposte programmatiche;
- Emanazione delle Linee guida regionali in seguito a specifico atto di deliberazione della Giunta Regionale;
- Invio proposte piani provinciali alla Giunta Regionale entro 20.01.2012;
- Approvazione del Piano Regionale in sede di tavolo confronto interistituzionale;
- Emanazione del Piano definitivo di dimensionamento regionale per l'anno scolastico 2011-2012 (con delibera di Giunta Regionale) entro 31.01.2012;
- Atti di recepimento di Province e Comuni.